SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 6 APRILE 1973

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione Gava, il Ministro del tesoro Malagodi e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Picardi e Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato» (539), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere su emendamenti all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Caron, dopo aver comunicato di aver avuto ieri sera, a titolo personale, un incontro informale con una rappresentanza della CISNAL, ricorda brevemente le precedenti fasi del dibattito e sottolinea come oggi

il problema sia quello di acquisire elementi sui termini dell'accordo intervenuto con gli statali, in modo da poterne valutare le conseguenze per quanto riguarda gli oneri finanziari del disegno di legge in esame.

Il Ministro Gava precisa che l'accordo con gli statali ha avuto due aspetti: uno generale per tutto il personale statale e uno particolare soltanto per gli amministrativi. Ambedue gli accordi sono stati sottoscritti dalle confederazioni sindacali. I punti principali dell'accordo generale sono: principio della chiarezza retributiva; esame triennale delle condizioni normative ed economiche; impegno di trasfondere nello stato giuridico le norme dello statuto dei lavoratori compatibili con il pubblico impiego.

L'accordo particolare per gli amministrativi riguarda l'assegno perequativo e l'unificazione delle qualifiche. La scelta dell'assegno perequativo mira ad unificare i trattamenti economici del personale interessato ed a raggiungere l'intento della chiarezza retributiva; con questa operazione l'assegno perequativo verrà a riassorbire i vari tipi di emolumenti accessori attualmente esistenti, in modo che l'onere complessivo, per 130 miliardi su 200, potrà essere finanziato con il riassorbimento di tali emolumenti. Per quanto riguarda l'unificazione delle qualifiche, il Governo e i sindacati si sono accorda-

ti per deferire la questione al Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

Pertanto, la spesa prevista dal testo della Commissione e dagli emendamenti per la ristrutturazione dei ruoli e per l'assegno perequativo porta l'onere complessivo a circa 900 miliardi, al netto degli emolumenti ora concessi.

Dopo aver accennato ai rischi di una generalizzazione delle richieste dei benefici che conseguirebbero alla ristrutturazione dei ruoli del personale della scuola, il ministro Gava conclude osservando che, in sede di trattativa con i sindacati, sono aperte le questioni sia dell'importo dell'assegno perequativo sia della decorrenza di esso.

Prende quindi la parola il ministro Malagodi, che ricorda come l'onere derivante dal disegno di legge nel testo della Camera, previsto in 36 miliardi per il 1973, in 216 miliardi per il 1974 e 252 miliardi per il 1975 poteva venire coperto sia nell'esercizio in corso sia in quelli futuri. Dopo aver riconosciuto che la delicatezza e la responsabilità delle funzioni del personale della scuola meritano tutta la considerazione del Governo, l'oratore sottolinea la difficoltà della situazione di bilancio, che ieri è stata riconosciuta anche dalle opposizioni di sinistra nel dibattito alla Camera dei deputati, quando hanno rilevato la dilatazione delle spese correnti. In questo quadro, la risposta del Governo non può essere che quella di consentire un modesto incremento della spesa per il 1973, incremento che non incida sulla proiezione dell'equilibrio finanziario negli esercizi futuri. L'onere di 470 miliardi, derivante dal nuovo testo dell'articolo 11 supera di gran lunga l'ordine di grandezza delle disponibilità esistenti, tanto più che esso opererà nello stesso senso anche per gli esercizi futuri. La situazione economica generale, egli prosegue, non consente di assumersi la responsabilità di accettare quella norma, mentre, potendo nutrire un certo ottimismo per il futuro, sembra opportuno continuare i contatti con i sindacati.

Il Ministro conclude quindi il suo intervento accennando alla pensionabilità dello assegno perequativo (che peraltro non può condurre alla riliquidazione delle pensioni)

ed alla ristrutturazione dei ruoli, da effettuarsi nell'ambito della spesa globale predeterminata.

Il senatore Colajanni chiede al Ministro di pronunciarsi sulla spesa derivante dal sistema degli emendamenti comunisti coperti dall'emendamento 21.1 e che comportano una maggiore spesa di 270 miliardi.

Il ministro Malagodi precisa che l'ordine di grandezza accennato dal senatore Colajanni è eccessivo rispetto alle possibilità di bilancio e che in ogni caso non si potrà ricorrere al mercato finanziario per il finanziamento delle spese correnti. Dopo una precisazione del ministro Gava, il senatore Colajanni chiede al Ministro del tesoro di dichiarare quali siano le disponibilità sul fondo globale per l'esercizio 1972: l'onorevole Malagodi dichiara che provvederà ad accertamenti ma che, ripete, non sono certo tali da consentire il finanziamento degli emendamenti comunisti.

Parla quindi il senatore Carollo, il quale osserva che il Governo ha scelto per lottare contro la stagnazione la via di un potenziamento della domanda mediante trasferimenti dal bilancio dello Stato, accettando i rischi di una inflazione controllabile. Egli ritiene che in questa strategia possa inserirsi anche la concessione di benefici economici al personale della scuola. Inoltre, pur riconoscendo la rigidità del bilancio, l'oratore osserva che oltre alle eventuali disponibilità sul fondo globale del 1972 altre potranno essere reperite su quello del 1973 al fine di risolvere l'importantissimo problema del personale della scuola.

Il Ministro del tesoro osserva che il Governo è pienamente consapevole della fondamentale importanza del mondo della scuola ma, aggiunge, la politica di stimolo della domanda non è certo senza rischi, tanto più che essa deve orientarsi soprattutto verso le spese di investimento. Il problema non è quindi quello di respingere le richieste del personale della scuola, ma di fissare i limiti in cui si possano accettare.

Il senatore De Vito rileva che dalle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo risulta che la situazione non è matura per una decisione, dato che sono in corso con-

tatti ed approfondimenti: pertanto egli propone un aggiornamento dei lavori ad altra seduta.

Contro tale proposta parla il senatore Colajanni, osservando che il Governo si è detto disponibile per alcune concessioni: la Commissione ha quindi gli elementi per decidere il parere da dare all'Assemblea.

In senso favorevole alla proposta del senatore De Vito si pronuncia invece il senatore Pastorino, ricordando che le dichiarazioni del Ministro del tesoro danno adito alla speranza di maggiori disponibilità future per cui un rinvio potrebbe servire ad individuare un punto di intesa per quanto riguarda la decorrenza dei benefici.

Dopo che il senatore Rosa si è associato al precedente oratore, il presidente Caron, riassumendo la discussione, dichiara che appare opportuno chiedere all'Assemblea la facoltà di aggiornare l'emissione definitiva del parere, al fine di consentire un ulteriore approfondimento delle disponibilità, senza dovere — come sarebbe necessario allo stato attuale — emettere parere contrario. A maggioranza, la Commissione aderisce alla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 11,20.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 18,30